GUIDA DEL CATTOLICO

OSSIA

PRESERVATIVO

CONTRO IL PROTESTANTISMO

TRADUZIONE DAL FRANCESE

Qui vero non crediderit, condemnabitur.
Chi non crederà sarà condannato.
S. Marco, c. XVI, v. 16.



FIRENZE
LIBRERIA CATTOLICA
In via Ricasoli.
1861.

Firenze. — Tipografia di Federico Bencini. 1861.

AVVISO AL LETTORE

Leggi, mio caro amico, questo libercolo che io ti offro come una testimonianza del vivo desiderio, che nutro, di esserti utile; leggilo attentamente, senza prevenzione, e coll'unico scopo d'istruirti. Questa lettura ti confermerà sempre più nella tua fede. La conseguenza almeno che ne tirerai sarà questa: la verità in materia di fede si trova nella Religione Cattolica, o non si trova in nessuna. Gran piaga, che rode oggidì la società, è la smania di giudicar tutto secondo il proprio modo di vedere, secondo i lumi della propria ragione, che tanto spesso s'inganna, e non può giudicare di cose, le quali mentre non le si oppongono, sono però troppo superiori alla sua capacità. Appunto allora ci dilunghiamo dalla nostra fede quando ce ne facciamo giudici. Ebbi in mira con

questo libretto di prevenire tale sventura, e di mostrare al cattolico che vacilla la via più breve per arrivare al possedimento di una ferma e stabile fede. Quante volte ho cercato di render ragione a me stesso della mia fede, non ho trovato per confermarmivi metodo più semplice e più chiaro di quello che io seguiterò in questo libercolo. Ciò che ha colpito l'animo mio, farà anche impressione sul tuo, mio caro lettore. Leggi dunque, ma leggi con calma e senza prevenzione. Se troverai che il mio ragionamento non regga, getta lontan da te questo libro: ma se al contrario troverai che il mio ragionamento è solido, attienti anche tu al principio che io difendo, e le conseguenze che io ne traggo siano anche le tue.

Che differenza passa

fra un Cattolico ed un Protestante?

Se porgiamo ascolto a certi ministri protestanti, a quello per esempio che da qualche tempo predica a . . . . . . saremmo quasi indotti a credere che la loro religione non sia molto dalla nostra differente. Infatti, i protestanti hanno comune coi cattolici la credenza che vi è un Dio, che in Dio vi sono tre persone distinte, che il Figlio di Dio si è fatto uomo, che G. C. è morto in croce per redimere il genere umano colpevole, che Gesù Cristo è Dio, che la religione da Lui insegnata agli uomini è vera e buona, che la Bibbia e il Vangelo sono la parola di Dio, che vi è un paradiso pei buoni e un inferno pei cattivi, che si deve praticare la virtù e fuggire il vizio ecc.

Sebbene questa credenza sia ben lontana dall'essere unanime in tutti i protestanti, come avremo luogo di persuadercene nel corso di questa operetta, tuttavia lasciamo per ora tranquillo il ministro di . . . . . su questo terreno. Quando si imprende a predicare a un popolo cattolico una dottrina contraria alla sua, non bisogna sul bel principio spaventarlo, ma bensì è necessario aver riguardo alla sua delicatezza, cattivarsi la sua benevolenza, e con questo scopo, ravvicinare, per quanto è possibile, alla sua fede la religione nuova che gli si vuole trasfondere. Questo modo di procedere è suggerito dalla prudenza. Avviene allora che certi cattolici poco istruiti, scorgendo fra la religione cattolica e la protestante

dei punti, a dir così, di contatto sono indotti a confonderle insieme. Ma per poco che si sollevi il velo col quale i protestanti nascondono quel che la loro religione ha di difettoso e di cattivo, è facile ravvisare l' immensa distanza che separa i cattolici dai protestanti, distanza simile a quella che separa il cielo dalla terra.

Differenza essenziale fra il Cattolico e il Protestante.

Il protestante parte dal principio che la Bibbia e il Vangelo sono l'unica regola della sua credenza: che basta leggere la Bibbia in buona fede per sapere quello che Dio comanda e quello che proibisce: che lo Spirito Santo ispira ciascuno in particolare, senza che per sapere quel che si deve credere e quel che si deve operare sia necessario ricorrere alla tradizione e alla Chiesa.

Al contrario, il cattolico parte dal principio che la Bibbia non è la sola regola della fede, ma che bisogna anche ricorrere alla tradizione, cioè alla testimonianza degli Apostoli e degli antichi Padri, e alla Chiesa, cioè al tribunale infallibile stabilito da Gesù Cristo per conservare la parola di Dio quale fu affidata allo scritto o alla tradizione, per conservare la Bibbia in tutta la sua purezza e integrità, e per farne conoscere il vero senso delle parole ai fedeli, affinchè gli uni non le interpretino diversamente dagli altri.

Ecco la gran differenza che passa fra il cattolico e il protestante; differenza, che è la sorgente radicale donde emanano tutte le controversie che l' uno dividono dall' altro per rapporto a una infinità di punti religiosi.

Il protestante basato sul sistema che la Bibbia sola basta come regola di fede, la legge, la interpreta a modo suo, vi attinge le sue opinioni, e a questo dà nome di sua religione.

Ma il cattolico fondato sul principio che la Bibbia sola non basta, legge questo libro che sa esser divino; ma non osando fidarsi ai propri lumi quanto al modo di interpretarlo, ricorre alla chiesa per imparare da lei quale ne è il vero senso e quale deve essere al tempo istesso la sua credenza.

Il protestante che non riconosce capi infallibili incaricati da G. C. di istituirlo e di guidarlo nella sua fede, può dire ai suoi ministri: Rapporto a questo voi dite bene; a quello male: che bisogno ho io dei vostri sermoni? Chi vi ha affidata questa missione? Datemi la Bibbia, e basta.

Il cattolico riconoscendo nella Chiesa un tribunale infallibile istituito da G. C. per guidarlo nella sua fede, sente in sè che gli manca il diritto di dire al Papa e ai Vescovi: Io credo questa dottrina perchè conforme al mio modo di vedere; ma rifiuto quella, perchè non so conciliarla colla mia ragione. Il cattolico deve dire al Papa e ai Vescovi: parlate, io vi ascolto: i vostri insegnamenti sono per me oracoli divini.

Il protestante da sè stesso si costituisce giudice della sua fede: il cattolico si rimette alla Chiesa.

Il protestante, col Vangelo in mano, tutto chiama al tribunale della sua propria ragione.

Il cattolico, sapendo che non si può contare sulla pretesa perspicacia individuale, fa ricorso al tribunale della Chiesa.

Il protestante pretende di veder tutto con i suoi occhi.

Il cattolico vede ancora con occhi che sa essere più perspicaci del suoi.

Il protestante è un fanciullo che scuote il giogo e fa di meno delle lezioni di sua madre, emancipandosi da sè stesso.

Il cattolico è un figlio docile alla voce della Chiesa sua madre, e amante di vivere sotto la tutela di quella.

Il protestante è un' agnella che fa di meno del pastore, un discepolo che crede di non aver bisogno di maestro.

Il cattolico teme di smarrirsi se non cammina sulle pedate di chi G. C. gli ha dato per pastore: teme d' ingannarsi se non segue gl' insegnamenti di coloro che sa essere stati destinati da G. C. ad istruirlo.

Il protestante si guida da sè stesso.

Il Cattolico si lascia guidare.

Il protestante non ammette che due sacramenti, il Battesimo e l' Eucaristia. Non culto esterno, non invocazione di santi, non papa, non vescovi, non sacerdoti, non croci, non benedizioni, non cerimonie sacre, non messa, non indulgenze, non purgatorio, non la Santissima Vergine madre di Dio ec. E perchè mai rigetta egli tutti questi articoli? Perchè arrogandosi il diritto d' interpretare la Bibbia a suo modo, non

crede di vedere questi articoli chiaramente espressi nella Bibbia.

Al contrario il cattolico ammette sette sacramenti e tutti gli articoli che il protestante rigetta: e gli ammette non solo perchè crede di vederli indicati nella Bibbia o nella tradizione, ma essenzialmente, perchè tutti questi articoli son proposti alla sua fede dalla Chiesa, la quale il cattolico sa che nella Bibbia vede più addentro di lui.

È dunque chiaro che la fede del protestante è ben lontana dalla fede del cattolico. Ambedue vogliono arrivare alla verità, ma battendo una via diametralmente opposta. L'uno vuole che la Bibbia sia l'unica regola della fede; l'altro vuole al tempo stesso la Bibbia, la tradizione e la Chiesa.

In conseguenza se riesce di provare che la sola Bibbia non basta, ma che è anche necessario che la Chiesa ne faccia conoscere il vero senso, saran rovesciati con un colpo solo tutto il sistema del protestantismo e tutte le conseguenze che ne derivano.

Ora, per convincersi della necessità e dell'infallibilità della Chiesa cattolica, basta leggere con attenzione e imparzialità il dialogo seguente posto in bocca a due amici.



DIALOGO FRA DUE AMICI

SUL PROTESTANTISMO



PIETRO

Oh amico! È egli vero che sei per farti protestante?

TOMMASO

Eh! ti confesso francamente che dopo di aver udito il ministro protestante che predica a . . . . . . ho cominciato a dubitare della verità della nostra religione, e a pensare che i protestanti potrebbero forse non aver tutti i torti.

PIETRO

E se io ti provassi, come due e due fan quattro, che nella religione protestante non trovasi ombra di verità, saresti tu pronto a dire addio ai tuoi dubbi e a continuare a vivere da buon cattolico come per lo innanzi?

TOMMASO

Sì certamente, perchè abbracciare una religione che si conosce davvero esser falsa, sarebbe irragionevolezza.

PIETRO

Ebbene, se tu vuoi ascoltarmi, io ti proverò, con un ragionamento semplicissimo e tale che l'intenderebbero anche i più tardi di mente, che nulla è più falso della religione protestante.

TOMMASO

Di' su, amico mio: e se ti riesce di provarmelo; il predicatore protestante non mi vedrà più. Mio unico scopo è di essere illuminato.

PIETRO

Entriamo in discussione. Prima di tutto tu converrai meco che la vera, la buona religione è quella che G. C. scese dal cielo ad insegnare ágli uomini or fanno più di 1800 anni.

TOMMASO

Ne convengo. Infatti anche il ministro dice che i protestanti sono in questo d'accordo coi cattolici: che i primi ammettono cogli ultimi che G. C. è Dio, che egli è la verità stessa, e che per conseguenza [ogni religione contraria alla sua è falsa.

PIETRO

E G. C., predicando la sua religione, che durata voleva che la medesima avesse sopra la terra?

TOMMASO

Che durata? Fino alla fine del mondo.

PIETRO

Voleva G. C., che la sua religione si conservasse pura, e quale egli stesso l'aveva insegnata?

TOMMASO

Sicuramente. Se la religione subisse delle variazioni non sarebbe più la sua. Di divina, quale è, diverrebbe umana: non sarebbe più la religione di G. C., ma la religione degli uomini.

PIETRO

Perchè adunque questa religione sussistesse sulla terra fino alla fine del mondo in tutta la sua purezza: ebbe forse G. C. intenzione di restarvi egli stesso per insegnarla?

TOMMASO

No, perchè G. C. salì al cielo nel giorno dell'Ascensione.

PIETRO

Di qual mezzo si è egli dunque servito perchè la sua religione si conservasse sulla terra quale egli stesso l'aveva insegnata?

TOMMASO

Di qual mezzo? Di un mezzo ben facile. Egli l'ha determinata nel suo Vangelo, sicchè basta leggerlo per sapere qual'è la religione insegnata da G. C.

PIETRO

Tu credi dunque che a quest'oggetto basti leggere il Vangelo?

TOMMASO

Appunto. Per sapere qual è la volontà del testatore basta leggere il testamento; per conoscere la volontà del legisla-

tore basta leggere il codice delle leggi; e in questa stessa guisa basta leggere il Vangelo per sapere qual'è la religione che G. C. vi ha dichiarata.

PIETRO

Pian piano, amico. Se due fratelli, leggendo il testamento del padre, non si accordassero fra loro; se basati ambedue sullo stesso articolo, pretendessero di avere ambedue diritto ad una stessa possessione; che dovrebbero fare per porre un termine al litigio?

TOMMASO

Eh! il miglior partito sarebbe quello di porsi d' accordo amichevolmente.

PIETRO

E se non venisse loro fatto?

TOMMASO

Allora dovrebbero ricorrere ai tribunali di giustizia.

PIETRO

E se due individui, col codice alla mano, pretendessero di appoggiarsi ambedue sul medesimo articolo per giustificare un diritto, che ambedue credessero di avere; che cosa dovrebbero fare per terminar la questione?

TOMMASO

Ammesso che costoro non riuscissero ad accordarsi amichevolmente, non resterebbe loro che ricorrere ai tribunali e aspettar la sentenza da quelli.

PIETRO

Ai tribunali: e se i tribunali non esistessero?

TOMMASO

Tu supponi una cosa che non è, e che non può essere. Ogni legislatore, per quanto possa esser chiara la legge, istituisce sempre un tribunale incaricato di esaminarne e farne conoscere il vero senso: senza di che la legge non sarebbe mai determinata, interpretandola chi in un modo e chi in un altro, le liti non finirebbero mai.

PIETRO

Ebbene, senza accorgetene tu hai proferita la tua sentenza. Se noi due prendendo in mano il Vangelo l' interpretassimo in due modi differenti, è evidente che uno di noi s' ingannerebbe, e che per conoscere da qual parte sta l'errore, converrebbe ricorrere al competente tribunale incaricato di esaminar la cosa e di dar la sentenza. Se i tribunali sono ne-

cessari per giudicare del senso delle frasi d'un testamento sebbene redatto colla maggiore chiarezza; se ogni legislatore per quanto esplicita sia la sua legge; non trascura di erigere tribunali incaricati di dichiarare il vero significato dei termini usati nella legge istessa; perchè il divino legislatore G. C., che leggeva nell'avvenire, che sapeva benissimo che fra gli uomini tante sono le opinioni quanti i cervelli, che voleva che la sua religione durasse pura e intatta fino alla fine del mondo, perchè, dico, doveva egli abbandonare il suo Vangelo, e per conseguenza il codice della legge cristiana, in balìa delle interpretazioni di tutti coloro che lo avrebbero letto? Perchè non dovea egli istituire un tribunale infallibile incaricato di giudicare senza appello le dispute e le controversie che in materia di religione nascerebbero?

TOMMASO

Ma io ti prego d' osservare che una cosa è un testamento o un codice, un' altra il Vangelo. Testamenti e codici sono opere degli uomini, il linguaggio dei quali è sempre un poco oscuro; mentre il Vangelo è opera di Dio, che sa spiegarsi nel modo più chiaro e più intelligibile. Sì, il Vangelo è troppo chiaro; perchè come un testamento o un codice possa prestarsi a due significati differenti.

PIETRO

Con buona grazia, amico mio, questo può accadere benissimo. Fra mille passi del Vangelo, che io potrei addurre, eccone uno sul quale probabilmente noi non anderemo d' accordo. In san Matteo, c. 18, v. 17, G. C. dice: *Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus et publicanus: Riguarda come gentile e pubblicano chi non ascolterà la Chiesa.* Colla parola *Chiesa* io intendo la società dei pastori istituita da G. C. per istruire e guidare i fedeli; intendo quel tribunale infallibile di cui ti parlava poco fa: e tu, con questa parola *Chiesa*, che intendi?

TOMMASO

Io intendo una riunione qualunque di persone sagge: perchè se io dessi a questa parola il significato che tu le dai, questo passo solo basterebbe per fulminare tutti i protestanti che non riconoscano la Chiesa nel senso tuo.

PIETRO

Ecco dunque che malgrado tutta la chiarezza del Vangelo noi siamo discordi sul significato di quella frase. Eccone un

altro che probabilmente sarà per noi un nuovo pomo di discordia. Quando G. C. celebrò la cena coi discepoli prese il pane fra le sue mani e disse: *Questo e il mio corpo* (1). Io credo che in queste parole si faccia davvero menzione della presenza reale di Gesù Cristo. E tu, alla tua volta, che credi?

TOMMASO

È una domanda imbarazzante. Ho letto che neppur Calvino e Lutero erano d'accordo sul vero senso di quelle parole. Lutero le traduceva alla lettera: *questo è il mio corpo*; e discopriva nel pane consacrato la presenza reale di G. C. Egli avrebbe voluto negarla per far dispetto ai papisti; ma però trovava questo passo così chiaro, che era costretto a tacciare di eretico chi impugnava questa verità, ravvalorata inoltre dalla universale credenza. Calvino al contrario traduceva così: *questo significa il mio corpo*; e nel pane materiale vedeva soltanto un'immagine, una figura, una memoria del corpo di G. C. Se non m'inganno, io ho anche letto che la frase, *questo è il mio corpo*, ha dato luogo fra i discepoli di questi due campioni del protestantismo a 200 interpretazioni differenti. Ora io non so se debba schierarmi fra i seguaci di Lutero o fra quelli di Calvino. Eh! bisogna confessarlo; per quanto il Vangelo sia chiaro, può accadere benissimo che alcune frasi si prestino a differenti interpretazioni. Non può negarsi quel che è evidente.

PIETRO

Or bene, in questo caso non diviene necessario un tribunale infallibile incaricato di giudicare in ultima istanza?

TOMMASO

Adagio: un tribunale! Io ti dirò che riguardo alla materia di cui trattiamo, i protestanti hanno una dottrina molto conciliativa. Lo Spirito Santo, dicono essi, ispira ciascuno individualmente, egli illumina la sua ragione, e chiunque legge di buona fede la Bibbia o il Vangelo, non ha da fare altro che seguire le ispirazioni che gli vengono senza tema d'ingannarsi.

PIETRO

Lo spediente è facile. Così tutti hanno ragione. Siamo dunque sei occupati a leggere il Vangelo: uno vede bianco,

(1) S. Matteo c. 26, v. 26.

uno nero, uno rosso, uno verde, uno turchino, uno paonazzo: non importa; tutti vediamo il vero, perchè tutti egualmente ispirati dallo Spirito Santo; tutti siamo nella vera religione. Uno sostiene che splende il sole; l'altro che la notte è al colmo, non importa, poichè lo Spirito Santo c' ispira. Uno dice sì, l'altro no: non importa, poichè lo Spirito Santo ci illumina. Tommaso, che ne di' tu? Chi può trangugiare siffatti scerpelloni?

TOMMASO

Davvero tu non ragioni male. Comprendo anch' io che la verità è una sola, e che per conseguenza non può trovarsi al tempo stesso in due opinioni opposte; comprendo anch'io che se ciascuno interpetra la Bibbia o il Vangelo a suo capriccio, ciascuno può crearsi una religione a suo modo: comprendo anch' io che lo Spirito Santo, essendo la verità stessa, non può dare a due individui ispirazioni diametralmente opposte. Basta avere un' oncia di buon senso per sentir la forza di questo ragionamento. Perciò la prima volta che anderò ad ascoltare il ministro protestante io gli farò questa domanda: quando due persone leggendo il Vangelo non si accordano sul vero senso di una frase, che debbono fare per sapere da qual parte sta la verità?

PIETRO

Ahimè! il povero ministro si troverà in grande imbroglio. Infatti presso i protestanti nessun ha diritto di dire ad un altro: tu t' inganni. Essi non riconoscono il tribunale istituito da G. C. per risolvere le difficoltà in materia di religione, essi non hanno che il Vangelo, che possono adulterare a posta loro. Ciascuno lo interpetra a suo modo: ciascuno porta in saccoccia la sua religione, senza avere diritto di condannare quella del suo vicino, ancorchè del tutto opposta alla sua. Fra loro, tante teste, altrettante opinioni: le sette brulicano a migliaia; Luterani, Calvinisti, Zuingliani, Anglicani, Anabattisti, Melantoniani, Gomaristi, Arminiani, Sociniani, Mennoniti, Swadenborgiani, Metodisti, Quacqueri, Pietisti, Borrelisti, Puritani, Camisardi, Synergisti ec. ec.

TOMMASO

E come dunque fann' eglino, in sì vasto campo d' opinioni differenti, per ridurle fra loro d' accordo?

PIETRO

Press' a poco come le mosche tuffate nel miele. I cattolici hanno sempre rimproverata loro questa moltitudine innume-

revole di sette: e i protestanti, per non essere costretti a battere in ritirata, hanno avuto ricorso alla seguente strana distinzione. Dicono che la Bibbia contiene articoli *fondamentali* di fede ed articoli *non fondamentali.* Asseriscono quindi che per salvarsi non è necessario di credere agli articoli *non fondamentali,* ma che basta credere a quelli *fondamentali.* In questa guisa tutte le differenti sette sono nella vera religione di G. C., purchè convengano tutte in quest'ultima credenza. È facile di provare ai protestanti quanto questa distinzione è illusoria. E prima di tutto domanderò: in qual punto della Bibbia avete voi trovato questa distinzione di articoli *fondamentali* e *non fondamentali?* Voi, dei quali è massima che ogni verità deve esser provata colla Scrittura, citatemi una sola frase che consacri questa distinzione. Non disse invece G. C. (1) *Apostoli miei, insegnate alle genti di osservare tutto quello che io vi ho comandato?* D'altronde, siete voi d'accordo sulla natura e sul numero di questi articoli? Quali sono i *fondamentali,* e quali quelli che non lo sono? Quale ne è il numero? A qual segno si distinguono gli uni dagli altri? E se le opinioni divergono, a chi spetta la decisione? Ecco tante domande alle quali i protestanti non hanno mai potuto rispondere. Ammettono alcuni gran numero, altri piccolo d'articoli *fondamentali.* La maggior parte, accordandosi coi Sociniani, li riducono a tre, cioè unità di Dio, missione di G. C. pena e premio futuro. Avvi perfino chi dice che tutte le religioni son buone, e ammette un solo articolo fondamentale, la tolleranza in materia di religione: sistema che apre la porta a tutti gli errori, e che ha fatto dire al gran Bossuet che in questa guisa, in virtù di un solo errore *fondamentale* ci possiamo fare assolvere da tutti gli errori. Ma se tutte le religioni son buone, perchè mai i protestanti si danno tanta briga per insegnarci a preferenza della nostra, la loro religione? Secondo Furieu, primo autore di questa distinzione, un articolo è *fondamentale*:

1.° Quando è chiaramente rivelato nella Scrittura. Diteci dunque quali sono gli articoli chiaramente rivelati. Avvi chi trova chiaro quello che altri trovano oscuro. A chi prestar fede?

2.° Un articolo è *fondamentale* quando è importante. Ma chi giudicherà di questa importanza?

(1) S. Matteo C. 28. v. 20.

3.° Un articolo è *fondamentale* quando è conforme al giusto e all'opinione. Ma Dio buono! le opinioni differenti sono tante! Alcuno dice che Iddio concede a ogni fedele la grazia di comprendere quello che è *fondamentale* e quello che non lo è. Così cento persone di opposto sentire anderanno debitrici alla grazia della divergenza delle loro opinioni, e la grazia sarà al tempo istesso sorgente di verità e di errore. Così si rende nostra schiava la fede, fissando le regole che la determinano: così forzando il Vangelo a venire a patti colla ragione umana, si riesce a distruggerlo. Partendo da un principio falso bisogna necessariamente far capo a conseguenze assurde. Tommaso, quale è la tua opinione su questa distinzione di articoli *fondamentali* e *non fondamentali*?

TOMMASO

Io sono, alla mia volta, obbligato a riguardarla come una distinzione chimerica, che non risolve le difficoltà, e che moltiplica le dissensioni invece di toglierle via. Ma io ti prego di osservare che lo stesso inconveniente esiste presso a poco anche fra i cattolici. Anche presso di loro regnano differenti opinioni, poichè tutti non credono egualmente.

PIETRO

È vero: ma noi cattolici non ci crediamo in diritto d'interpretare il Vangelo a nostra posta. Noi crediamo che G. C. non si è contentato di darci il suo Vangelo, ma che anche ha istituita una congregazione di persone incaricate d'interpretarne e farne conoscere ai fedeli il vero senso, un tribunale avente per iscopo di guidare, inappellabilmente le difficoltà e le controversie che potrebbero nascere in materia di religione; e a questo tribunale, che G. C. ha dovuto fare e ha fatto infallibile, noi diamo il nome di *Chiesa*. Se i protestanti volessero aprire gli occhi, leggendo il vangelo vedrebbero questa Chiesa chiaramente determinata in queste parole di G. C. agli apostoli: *Andate, istruite tutte le genti . . . . Io mando voi come il mio Padre ha mandato me . . . . Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non avran forza contro di lei. . . . Pietro, pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle . . . . Ravvalorate i vostri fratelli nella fede . . . . La vostra fede non verrà mai meno . . . . Quello che avrai legato sulla terra, sarà legato anche in cielo; e quello che avrai sciolto sopra la terra, sarà sciolto anche in cielo . . . . I peccati saranno rimessi a cui voi li rimetterete . . . .*

Ecco che io sono con voi fino alla consumazione dei secoli. Chi ascolta voi, ascolta me .... Chi non ascolta la Chiesa, abbilo come per gentile e per pubblicano.... Vuolsene di più in prova della necessità e dell'infallibilità della Chiesa? I protestanti, che si vantano d'aver sempre il Vangelo fra le mani, non ignorano questi e tanti altri passi scritti a lettere di scatola in quel libro; ma siccome non vogliono Chiesa, gl'interpretano a lor capriccio, e rigettano quel tribunale che li condanna, ammettendo solo il tribunale della loro opinione tanto volubile quanto la canna che il vento percuote. E di più, é evidente che il Vangelo senza la Chiesa sarebbe in molte circostanze quasi inutile, e perfino potremmo con false interpretazioni ritorcerlo a nocumento nostro. Voltaire diceva, parlando di Dio: se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo. Or può dirsi egualmente: se la Chiesa non esistesse, bisognerebbe inventarla. Infatti chi può persuadermi che il vangelo è la parola di Dio, se manca un'autorità infallibile che me ne assicuri? Chi può guarentirmi che il vangelo, passando per le mani degli uomini, dal tempo degli apostoli fino ai nostri giorni, non ha subíto variazione, che nulla vi si è aggiunto e nulla tolto, che insomma è pervenuto fino a noi assolutamente puro e intero, se non vi è un'autorità infallibile che su questo proposito mi rassicuri? (1) Io non crederei al vangelo, diceva sant'Agostino, se l'autorità della Chiesa non m'inducesse a prestarvi fede. Vi é in questa confessione un gran fondamento di logica, di giudizio e di verità. Bisogna cominciare dal credere all'istituzione all' infallibilità della Chiesa, prima di credere alla divinità del vangelo; e io non temo di asserire che se G. C. non avesse istituito una Chiesa, un tribunale

(1) I protestanti hanno fatto varie traduzioni della Bibbia, ma tanto poco fedeli e con tale arte disposte, che le persone poco istruite in fatto di religione rimangono ingannate da queste infedeltà, e senz'accorgersene s'imbevono di eresie. Per difendere i suoi figli da questa insidia, la Chiesa proibisce la lettura della Bibbia tradotta in volgare, se la traduzione non è approvata da lei. Così la Chiesa fa rispettare questo libro sacro, e non lo getta sulla pubblica vía come i protestanti, che l'abbandonano in balia di chi primo vi mette le mani. Costoro l'interpretano a lor talento, e fanno così della parola di Dio la parola dell'uomo e perfino del demonio, senza curarsi di quel passo di san Pietro che dice: Nessuna profezia della scrittura è di privata interpretazione: Epist. 2, cap. 1. v. 20; e di quell' altro passo del medesimo apostolo che dice, che nelle epistole di san Paolo sono alcune cose difficili a capirsi, le quali gl'ignoranti e i poco stabili stravolgono (come anche tutte le altre scritture) per loro perdizione. Epist. 2, cap. 3, v. 16.

infallibile, non avrebbe fatto nulla. G. C. vedeva benissimo le diverse interpretazioni che si sarebbero date al vangelo; che la sua religione, abbandonata così ai capricci degli uomini, si sarebbe corrotta e perduta affatto; che per farla rifiorire sulla terra, avrebbe dovuto discendere dal cielo una seconda, una terza, una quarta volta, per insegnarla di nuovo come la prima volta aveala insegnata. Per evitare questo inconveniente, G. C. istituì la sua Chiesa, prima nella persona di san Pietro, e degli apostoli, quindi nella persona del papa e dei vescovi loro successori; promise a questa Chiesa la sua assistenza fino alla fine de' secoli; la incaricò d'invigilare che il vangelo restasse puro e intero e traversasse i secoli senza alterazione: la incaricò di far conoscere ai fedeli il vero senso delle sue parole, affine di evitare ogni controversia fra loro; la istituì giudice della fede, e con questo freno salutare assicurò alla sua religione immortale durata.

Tommaso mio, se tu vuoi essere ragionevole, devi toccar con mano questa verità. Se G. C. non avesse istituito la Chiesa o un tribunale infallibile, dàlle pur quel nome che più ti aggrada; non ti sembra che avrebbe mancato di previdenza e di saggezza? Corre insieme una famiglia senza un padre che la diriga, un gregge senza un pastore che lo conduca, una società senza un capo che la governi? Ma tal modo di procedere come poteva entrare nelle mire della eterna saggezza? A che soffrire e morire per noi? A che consacrar tre anni all' insegnamento della sua religione? A che darci il suo Vangelo? Chi non vede che interpretandolo ciascuno secondo la pretesa ispirazione individuale, o per meglio dire a proprio capriccio, ciascuno può crearsi quella religione che più gli attalenta, rendendo così lo Spirito Santo complice dei propri errori? La ragione sola basta a condurci all'istituzione e all'infallibilità della Chiesa.

Se fra i cattolici avvi talora discrepanza d'opinioni, ciò non avviene che rapporto a quelle materie, sulle quali la Chiesa non si è ancora pronunziata; e tutti i nostri teologi e moralisti sono costantemente disposti a renunziare alle loro opinioni e a sottostare alle decisioni della Chiesa, appena questa faccia sentir la sua voce. Abbiamo anche noi, per vergogna nostra, increduli che non vogliono ascoltare la Chiesa, che solo si guidano secondo i propri lumi, che si creauo come i protestanti una religione a lor modo; ma la Chiesa li condanna e li respinge dal suo seno: costoro non

han bisogno di farsi protestanti: essi lo sono. In questa guisa, mentre presso i cattolici esiste un tribunale infallibile che giudica senza appello le controversie che sorgono in materia religiosa, presso i protestanti non esiste che il Vangelo lasciato in preda alle diverse interpretazioni. Da siffatto procedere, io lo ripeteró anche una volta, nasce una religione che compendia in sè la volontà dell'uomo. Comprendi tu bene, Tommaso, questa gran verità?

TOMMASO

Voglia o non voglia, bisogna che io la comprenda. Se, come dicono i protestanti, lo Spirito Santo gl'ispira, tutti dovrebbero essere ispirati nello stesso modo. Io non credo che lo Spirito Santo abbia due pesi e due misure. Se, come dicono essi, la sola ragione gl'illumina abbastanza, perchè questa ragione, che tutti si vantano di possedere, non rivela a tutti le medesime verità? Sempre più mi persuado che il principio sul quale i protestanti fondano la difesa della loro causa, é un principio falso poichè arrogandosi l'interpretazione delle parole della Bibbia, possono perfino riuscire a distruggerla. E perció con ragione si osserva che non gli intelligenti si fanno protestanti, ma sibbene coloro che anelano maggiore libertà nella loro condotta, la quale probabilmente non é senza macchia.

PIETRO

Bravo Tommaso! Tu mi hai compreso; ed io son certo che il ministro, del quale tu hai ascoltato le prediche, comprende al pari di noi questa verità, essendochè basti per questo un po'di buon senso. Se ei fosse qui lo sfiderei a resistere con qualche successo alla forza del ragionamento di cui mi sono servito per convincerti. Quando i protestanti sono sul terreno nel quale io li ho messi, essi vi stanno come sui carboni ardenti, e cercano di svignarsela a diritta e a sinistra, e di combattere in un altro agone. Su questo campo di battaglia sono sempre stati battuti; non amano di esservi ricondotti, e meno ancora di esservi trattenuti lungamente. È naturale: essi partono da un principio falso: come possono dedurne conseguenze vere? Essi fabbricano sull'arena; come potrà l'edifizio restare in piedi? Come tu vedi, non é dunque necessario di confutare i numerosi errori nei quali li induce questo primo errore radicale: dimostrata una volta la falsità del sistema fondamentale, tutto crolla da sè.

Che importa ora che i ministri protestanti predichino l' amor di Dio, l' amor del prossimo, la preghiera, la pazienza ecc.? Tutte queste cose la Chiesa cattolica le ha predicate avanti di loro, e sa predicarle senza di loro. Quel che è certo si è, che essi predicano senza missione : non a loro G. C. ha detto : *andate, istruite tutte le genti;* anzi, secondo il loro sistema, lungi dal predicare, dovrebbero limitarsi a offrire le Bibbie, o meglio ancora, a lasciare a chi vuole la cura di ricorrere a quelle. È indubitato, che, predicando essi fuori dei principii cattolici, predicano sempre cose pericolose e cattive.

Che importa che essi predichino con zelo e con eloquenza? Quand'anche fossero più zelanti e più eloquenti di certi sacerdoti cattolici, la verità non dipende dallo zelo e dall'eloquenza del predicatore. Dire bene non significa sempre dire il vero. Un errore passando per la bocca del più grande oratore non diventerà mai una verità.

Che importa la condotta ? Se un ministro protestante fosse l'uomo il più onesto e un sacerdote cattolico il più gran peccatore, si dovrebbe conchiudere per questo che la religione protestante è eccellente, e che la cattolica nulla vale? No certamente. La verità d'una dottrina non dipende dalla condotta buona o cattiva di chi la predica. Se è vera, uscendo dalla bocca d'un cattivo sacerdote cattolico, non potrà diventar falsa ; e se è falsa, non potrà diventar vera ancorchè passi per la bocca del più onesto fra i ministri protestanti. Non bisogna confondere una dottrina con chi la predica. La religione non è responsabile della cattiva condotta di alcuni dei suoi ministri G. C. ha promesso alla Chiesa insegnante l'infallibilità, ma non ha promesso di rendere i ministri di quella immuni dal peccato. Quel che è certo si è, che la condotta senza la fede, qual deve aversi, non basta. G. C. ha detto : *Chi non crederà, sarà condannato. Uno è* **Dio**, *una la fede, uno il battesimo. Senza la fede,* dice il grande Apostolo, *è impossibile di piacere a Dio.* Oltracciò le più belle apparenze sono spesso ingannatrici. G. C. ci ha detto che dobbiamo guardarci dai falsi profeti, che vengono da noi vestiti da pecore, ma al di dentro son lupi rapaci. *Quand'anche un angelo del cielo,* diceva san Paolo ai Galati, cap. 1, v. 8, *evangelizzi a voi oltre quello che abbiamo noi evangelizzato, sia anatema.* In sostanza si tratta di vedere da qual parte sta la ve-

rità in fatto di religione: trovatala dalla parte dei Cattolici ogni discussione che non vi ha rapporto diviene inutile.

Come è che i protestanti osano dirci che la sola Bibbia deve essere la regola della fede? Quando Gesù Cristo ordinò agli apostoli di andare a evangelizzare l' universo, li caricò forse di Bibbie perchè le distribuissero a destra e a sinistra? Non disse loro invece: *andate, istruite tutte le genti. . . Chi ascolta voi, ascolta me . . . Annunziate la buona notizia a ogni creatura?* Non dice forse san Paolo: *fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi: La fede entra per l'udito, l'udito è colpito dalla parola di Cristo?* Se il Vangelo deve essere la sola regola della nostra fede, quale doveva essere quella dei primi credenti avanti che il Vangelo fosse scritto? Secondo la dottrina protestante sarebbero stati dispensati dall' averla. Se la Bibbia è la sola regola della nostra fede, qual sarà la sorte di coloro che non sanno leggere? Dovranno accettare la fede di chi sa leggere; ma qual fidanza avranno di non essere ingannati? Che diverranno coloro che non hanno tempo di leggere? Infatti per non cadere in errore, è mestieri leggere e rileggere attentamente la Bibbia, confrontarne tutti i versetti; e malgrado queste precauzioni si finisce coll'ingannarsi grossolanamente, in specie su ciò che riguarda i misteri che sono tanto al di sopra della nostra debole intelligenza. Qual assurdo sistema e veramente incapace di reggersi in piedi!

I protestanti, accettando la Bibbia come unica regola di fede, e a loro capriccio interpretandola, son mai venuti a capo di presentarci chiaramente espresso il simbolo della loro credenza? Che hanno essi potuto fare se non criticare la fede dei cattolici? Gian Giacomo Rousseau, ginevrino, sapea trattare a dovere i ministri protestanti, *Strane persone,* diceva egli, *questi signori ministri! Noi si sa che cosa credano, che cosa non credano: non si sa neppure quello che affettano di credere. L' unico modo di determinare la loro fede consiste nell' attaccare quella degli altri.*

Secondo i protestanti, le opere buone sono inutili per salvarsi, purchè si abbia fede in Cristo cioè purchè si creda che egli rivolge a nostro pro i meriti suoi; ogni sorta di delitto è permesso: questi delitti son ricoperti dai meriti del Redentore, e l' uomo può salvarsi egualmente: In tal caso che faremo di questi passi del Vangelo: *Se non fate penitenza, tutti egualmente perirete.... Qualunque pianta che non*

porti buon frutto, sarà tagliata e gettata nel fuoco . . . . Via da me, maledetti: ebbi fame, e non mi deste da mangiare; ebbi sete, e non mi deste da bere? Che faremo di una infinità di altri passi che con tanta chiarezza determinano la necessità delle opere buone? Non è questa una dottrina spaventevole, atta a sciogliere il freno ad ogni vizio? E questa dottrina sarà la dottrina di Gesù Cristo?

E come! La religione cattolica conta oltre a 18 secoli di esistenza: la pretesa religione protestante giunge appena a a tre secoli e mezzo; e noi vorremmo abbandonar quella per abbracciar questa? Verso il principio del 16.mo secolo venne in testa a Lutero di condurre in moglie una monaca: glielo vietava la Chiesa, ed egli se ne separò, levando contro di lei lo stendardo della rivolta; creò una religione sopra basi attinte nella sua fantasia; lusingando i principi, riuscì a farla propagare colle armi: e questa religione sarà la vera? E la religione che tutto il mondo cattolico ha seguita fino dal tempo di G. C. suo fondatore, quella che tutti i successori degli apostoli hanno insegnata, sarà una religione falsa?

Che più? Mentre il cattolicismo si arricchisce ogni giorno di nuovi acquisti, e vede dal campo del protestantismo passar nelle sue file tante vittime, che fuggono l'errore per tornare alla verità, moltitudine scelta non fra gl' ignoranti o fra i perduti di costume, ma sibbene nelle classi più illuminate e più ragguardevoli, fra i ministri stessi, molti dei quali rinunziano a vistosi stipendi; in presenza, dico, di queste numerose e continue conversioni, ci prenderà la tentazione d'inghiottire quel veleno, che essi rigettano, e che ci darà la morte?

Mentre sul limitar della tomba vediamo i cattolici tranquilli, e i protestanti rosi dai rimorsi e dai dubbi; mentre i protestanti dicono che noi possiamo salvarci nella nostra religione, e noi sappiamo che non v'è salvezza nella loro; vorremo noi dire addio alla religione dei padri nostri per adottare una dottrina di eresie? Ma dunque non si ragiona più? La logica non ha più energia? Lutero solo sarà dunque stato più perspicace di tutti i papi, di tutti i vescovi, di tutti i cattolici insieme? Tommaso, puoi tu fare tutte queste riflessioni e poi continuare a vacillare nella fede?

TOMMASO

La benda è caduta dai miei occhi: io ti ringrazio; e comprendo ora che ammettendo il Vangelo o la Bibbia come

unica regola di fede, e arrogandosi il diritto d' interpretarla a proprio capriccio, si finisce col distruggerla affatto. Comprendo ora che la religione protestante, che sembra essere qualche cosa quando si veste cogli ornamenti del cattolicismo, in sostanza non è che una religione di capriccio, che si adatta a tutti i gusti, si presta a tutte le debolezze, e assume tutte le forme che se le vogliono dare; in sostanza non è che quello che l'uomo vuole che sia, o per dir meglio, un nulla. Qual altro nome dare ad una religione che ciascuno può creare da sè? Comprendo ora la necessità d' un tribunale infallibile, giudice delle controversie in materia di religione, cioè la necessità della Chiesa. Io voglio essere fino all' ultimo mio respiro figlio sommesso a questa buona e tenera madre, che G. C. mi ha dato a scorgermi nella via della salute. Se mi accaderà talora di non saper rispondere a maligne obiezioni, consulterò il mio parroco (1). Io potrò forse vacillare ancora nella mia condotta; ma se Dio m'aiuta colla sua grazia, non vacillerò mai più nella mia fede. Mai più porgerò ascolto al predicatore protestante: troppo mi duole d'averlo fatto talora. Morirò mille volte prima di farmi apostata.

PIETRO

Coraggio, amico mio; viviamo da buoni cattolici, e avremo la consolazione di morire da santi.

Se ne approva la stampa.

Firenze, il 4 marzo 1861.

† GIOVACCHINO, *Arcivescovo di Firenze.*

(1) Un protestante, maestro di scuola a Ginevra, abbracciò la religione cattolica. Il Ministro della religione da lui abiurata fece ogni sforzo per ricondurlo nel suo ovile. Inutile tentativo: il neo-cattolico, incapace a rispondere a tutte le obiezioni del ministro, si contentò di dirgli: Io son persuaso di essere ora nella vera religione; ma se vi preme di dimostrarmi che io sono invece nell'errore, compiacetevi di venire a discutere meco alla presenza del mio parroco. Il ministro si guardò bene dall'accettar quell' invito, e il maestro si confermò sempre più nella fede cattolica.

